

San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it

L'anno della fede per imparare a credere

di don Paolo Zago



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

La fede non è più qualche cosa di ovvio, nemmeno l'appartenenza alla Chiesa Cattolica, si tratta di una realtà che scaturisce da una decisione libera, talora sofferta, spesso contrastata, sempre e comunque da rinnovare.

Scrivendo all'amico E. Bethge dal carcere berlinese di Tegel il 21 luglio 1944, D. Bonhoeffer riandava col pensiero ad un colloquio da lui avuto 13 anni prima in America con un giovane pastore protestante francese.

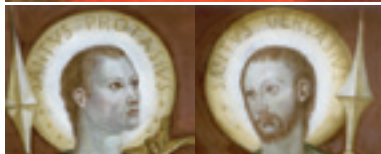
«Noi - scriveva Bonhoeffer - ci eravamo posti molto

semplicemente la domanda di che cosa volessimo effettivamente fare della nostra vita. Egli [il pastore francese] disse: vorrei diventare un santo; la cosa a quel tempo mi fece una forte impressione. Tuttavia lo contrastai, e risposi press'a poco: io vorrei imparare a credere».

Queste parole di Bonhoeffer, scritte pochi mesi prima della sua impiccagione a Flossenburg ad opera dei nazisti (9 aprile 1945), mi hanno impressionato. Leggo in esse quasi una definizione del cristiano: egli è colui che impara a credere, giorno per giorno, sino al termine della sua vita.

Si tratta di «imparare a credere» in un tempo in cui per molti la fede non è più qualcosa di ovvio, una realtà che, come in altri tempi, impregnava la vita dalla culla sino alla morte, bensì una libera decisione, da rinnovare costantemente. Quella dei nostri giorni è una fede sfidata e tentata. In questo contesto, «imparare a credere» può voler dire tante cose. Una soprattutto mi sembra importante: il rendersi conto delle ragioni sulle quali la fede riposa. Colui che crede, se vuole essere coerente con le esigenze più profonde che porta dentro di sé, deve credere in modo degno dell'uomo. Il suo atto di fede, per usare un'espressione ricorrente, deve essere intellettualmente onesto e moralmente responsabile. Solo a queste condizioni si potrà parlare di una fede adulta: una fede consapevolmente motivata sarà in grado di entrare in dialogo con altre persuasioni e con altre visioni del mondo, senza arroganza, ma anche senza complessi d'inferiorità.

Vittorio Messori qualche anno fa scriveva: «Occorre non stancarsi di ripetere che, al fondo della crisi che attanaglia tutto il cristianesimo - Chiesa cattolica compresa - c'è la crisi della fede... Dietro l'accumulo delle parole degli infiniti documenti e delle infinite dispute teologiche che ci affliggono, c'è forse una fede che non è più sicura di se stessa. Ci si affanna attorno al cantiere del palazzo ecclesiale, litigando su come restaurarlo e aggiornarlo: ma sono sempre più rari coloro che osano scendere in cantina per saggiare la consistenza delle fondamenta, per constatare se le basi ci sono ancora. Dietro tutto il parlare aleggia una domanda tanto inquietante quanto inespressa e rimossa: ma questa fede che si stracchia di qua e di là, cercando risposte a tutti i problemi, questa fede, è ancora 'vera'? O non sarà, per caso un'illusione?». E' dentro questo contesto che vogliamo vivere questo anno della fede. Per ritrovarne insieme le ragioni.



NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima via Osoppo, 2	02 4036244
Serve degli Infermi via Previati, 51	02 48007302
Religiose di Nazareth via Correggio, 36	024814767

SCUOLA DELL'INFANZIA

"G. Beretta Molla" Tel./Fax 02 48750194
p.le Brescia, 3
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas mercoledì dalle 10 alle 12	02 40071324
Casa d'Accoglienza V.le Murillo, 14	02 4980127
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

SANTE MESSE

Vigiliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



Il cammino che abbiamo pensato insieme come Consiglio pastorale si articola in quattro tappe (una ogni due mesi), che vogliono aiutarci a fare dei passi verso una maggiore consapevolezza ed autenticità nel nostro essere credenti.

Partiremo dalla nostra esperienza umana: “NON C’E’ UOMO SENZA DIO”, per cogliere che la dimensione religiosa è iscritta nella nostra stessa natura umana, creata a immagine e somiglianza di Dio.

Posto a fondamento del nostro essere uomini Dio stesso, nei mesi di gennaio-febbraio scopriremo che questo Dio è entrato nella storia, si è rivelato, ha manifestato il suo volto nella persona di Gesù di Nazaret: “NON C’E’ DIO SENZA CRISTO”, e questo è il fondamento della nostra fede, la sua “ragione”: l’incontro con la persona di Cristo.

Da qui muoveremo a considerare ciò che oggi viene spesso negato e posto in discussione radicale, a volte anche dagli stessi “credenti”: “NON C’E’ CRISTO SENZA CHIESA”, per dimostrare quanto sia insensata l’affermazione di alcuni: “Cristo sì, Chiesa no”.

Infine, nei mesi di maggio e giugno, cercheremo di vedere come quest’esperienza di fede ecclesiale può incarnarsi nelle pieghe della storia: “NON C’E’ CHIESA SENZA MONDO”.

Ogni tema si dividerà in due incontri alla Domenica mattina, uno per mese, e saranno di riflessione teorica il primo, e di testimonianza esperienziale il secondo.

don Paolo



Frammenti di reciprocità

*impressioni al ritorno dalla “due giorni”
del Consiglio Pastorale dell’8 e 9 settembre
di Fausto Leali*

In fondo si è trattato soprattutto di questo. Un piccolo laboratorio di unità. Lo splendido Lago Maggiore a fare da cornice a due giorni di convivenza dei membri del Consiglio Pastorale, riuniti tra loro per giungere alla stesura definitiva del **Progetto Pastorale** e per elaborare il **programma** della Parrocchia, in quello che Papa Benedetto XVI ha qualificato come “**anno della fede**”. Un weekend intenso, ospiti inizialmente di don

Natale Monza, nella parrocchia di Ispra, e poi delle suore Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù, nella Casa Gesù Bambino di Laveno Mombello. Due giornate in cui ci si è confrontati, laici, suore e sacerdoti, ognuno portando il suo contributo a partire dalla propria fisionomia, sguardo, ed esperienza di vita; ragionando insieme su temi così importanti e vitali per la comunità. Tutto partendo innanzitutto da ciò che sta al cuore dell’esperienza di ciascuno: la grazia dell’incontro con Gesù ed il desiderio di comunicare ad altri la gioia che si è sperimentata. Perché “la nostra comunità – recita il Progetto Pastorale – vuole “solo” questo e tutto ciò che viviamo ne è conseguenza: lo stile del nostro vivere insieme ha qui la sua sorgente imprescindibile”. Quella che ben si può definire come la premessa di ogni nostro agire è stata l’unica regola che ha diretto i lavori del Consiglio, così che, alla fine, quel calendario, quel programma d’incontri, quel progetto pastorale a cui si è giunti, non appariva più come la somma dei vari contributi, ma qualcosa di molto più grande. Qualcosa, cioè, che prima non c’era, perché creato ex novo da un Altro, che si è reso presente in mezzo a coloro che erano uniti nel Suo nome, e che ha lavorato al “Suo” progetto pastorale. Quando, al sabato sera, ci si è ritrovati insieme in cappellina, per un momento di preghiera e di comunione, il riscontro più comune è stato quello della gratitudine nell’aver vissuto un’esperienza di fraternità. Frammenti di reciprocità che ti facevano dire: valeva la pena d’essere qui.

Quando, alla domenica sera, la mia auto percorre la trafficata autostrada dei laghi che porta verso casa, a bordo tre degli amici che hanno vissuto con me questa “due giorni”, mi ritorna alla mente l’immagine della volta di una distilleria, visitata con la mia famiglia poco tempo prima. Una struttura di mattoni, serrati l’uno all’altro senza malta, ma solida, robusta, in grado di proteggere un tesoro sotto di sé, custodito in preziose botti di rovere. Quei piccoli mattoni non avevano bisogno di cemento per star su. Eppure nessuno sarebbe stato in grado di sorreggersi da solo. Ma quel tesoro posto al di sotto non aveva paura che il soffitto potesse cadere. C’era una forza, più grande di ogni singolo mattone, a rendere invincibile quell’insieme. Così è accaduto a noi, ciascuno come quel mattone, il tesoro della presenza di Gesù sotto quella volta. Vorremmo che chiunque, a San Protaso, potesse sperimentare non meno di questo, nella vita quotidiana della comunità. Vita a modello della Trinità. Piccolo anticipo di Paradiso fin da quaggiù.



2012-2013 “ANNO DELLA FEDE”

PROPOSTE PASTORALI PER VIVERE L’ANNO DELLA FEDE

In occasione del 50° del Concilio Vaticano II, il Papa ha solennemente aperto l’anno della fede. Anche la nostra Parrocchia, in comunione con tutta la Chiesa, si appresta a vivere in modo speciale quest’anno. Ecco gli itinerari e gli incontri programmati dal Consiglio Pastorale, cui tutti sono invitati a partecipare.

“CREDO, AIUTA LA MIA INCREDULITÀ”

Apertura anno della fede:	Domenica 14 ottobre.
“Non c’è uomo senza Dio”:	Domenica 12 novembre: riflessione Domenica 2 dicembre: testimonianza di fede di uno psicologo
“Non c’è Dio senza Cristo”:	Domenica 13 gennaio: riflessione Domenica 3 febbraio: testimonianza di fede di un biblista
“Non c’è Cristo senza Chiesa”:	Domenica 3 marzo: riflessione Domenica 14 aprile: testimonianza di fede di un Vescovo
“Non c’è Chiesa senza mondo”:	Domenica 5 maggio: riflessione Domenica 2 giugno: testimonianza di fede di un imprenditore

QUESTI TEMI SARANNO COSÌ PROPOSTI:

- Un tema ogni due mesi.
- Ogni tema, due incontri: uno di riflessione, proposto da un teologo della Facoltà teologica, ed uno di testimonianza di vita.
- Prima di ogni incontro viene distribuito in Chiesa un volantino con domande "provocatorie".
- Durante le Domeniche degli incontri il bar sarà chiuso, ma verrà offerto il caffè ai partecipanti nell’atrio del teatro, dove si terranno gli incontri.
- Ogni tema viene ripreso successivamente nei gruppi, utilizzando possibilmente una scheda preparata dal relatore. I gruppi in cui si riprenderanno insieme le tematiche sono i seguenti: Over 60 (al giovedì pomeriggio successivo), genitori dell’iniziazione cristiana, gruppi familiari, gruppi caritativi, educatori ed animatori dell’oratorio, dirigenti e allenatori SPES.

CONTENUTI DELL’ITINERARIO

“NON C’È UOMO SENZA DIO”

Chi sono io? Chi è l’uomo?

Sono solo una bestia senza pelliccia?

L’uomo è solo un animale più evoluto, o ha in sé qualcosa di più grande?

La dimensione spirituale è solo una questione di neuroni?

Ci amiamo solo per una reazione chimica?

C’è nell’uomo un desiderio che apre all’infinito: è questo il senso religioso insito in ogni persona?

A partire dall’uomo, posso arrivare a Dio?

E’ vero solo ciò che è oggetto a verifica sperimentale, oppure esiste anche un altro modo per giungere alla verità? Quale rapporto tra ragione e fede? La fede è un pensare diminuito o è la forma più alta e ragionevole della conoscenza?

“NON C’È DIO SENZA CRISTO”

Ogni percorso umano per arrivare a Dio è insufficiente: non potremmo conoscere Dio se Lui non si fosse fatto conoscere.

Ma come possiamo essere certi che Dio si è rivelato in Cristo?

Cristo è il rivelatore del Padre? E’ Lui e solo Lui la via, la verità e la vita?

E’ intelligente e sensato dar credito alla testimonianza dei Vangeli?

Il Cristo, Figlio di Dio di cui ci parlano i Vangeli, è lo stesso Gesù storicamente vissuto? E la storia di Gesù è tutta e solo nei Vangeli?

Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe ancora credibile o sarebbe vana?

Crediamo che è risorto, o crediamo perché è risorto?

“NON C’È CRISTO SENZA CHIESA”

Cristo sì, Chiesa no: ma può esistere Cristo senza Chiesa? E può esistere una Chiesa senza Cristo?

La Chiesa è invenzione degli uomini o nasce dal desiderio di Gesù? È Lui il fondatore della Chiesa o è la Chiesa che ha inventato il mito del Figlio di Dio fatto uomo?

La Chiesa ha fondato (o affondato...) il Cristianesimo? Oppure è stata fondata da Cristo che la guida ancora oggi?

La Chiesa è una struttura come lo Stato, o è diversa?

È possibile dire che la Chiesa sia la presenza viva di Cristo oggi? Oppure è solo uno strumento di potere?

Come può essere Santa una Chiesa fatta anche di peccati, scandali e peccatori?

Come è possibile incontrare Cristo nella Chiesa di oggi? È una vecchia struttura da rifondare totalmente in base alla mentalità del mondo, o è una comunità viva, fedele al suo Fondatore?

“Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro” (Mt18,20): è sufficiente questo perché ci sia la Chiesa?

“NON C’È CHIESA SENZA MONDO”

Il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo.

La Chiesa che vive nel mondo ha il diritto (dovere?) di rapportarsi col mondo, oppure è un’ingerenza?

La Chiesa deve occuparsi solo di cose spirituali, dai tetti in su; oppure anche di cose materiali, dai tetti in giù?

Esiste separazione tra Chiesa e mondo contemporaneo, oppure la Chiesa è parte viva del mondo di oggi?

Le speranze, le gioie e i dolori del mondo, sono le speranze, le gioie e i dolori della Chiesa?

Perché testimoniare Cristo nel mondo? Non è fondamentalismo?

La Chiesa annuncia il Vangelo come desiderio di comunicare una gioia incontrata o lo fa per proselitismo?

Qual è il confine tra la missionarietà e il proselitismo?

Identità cristiana e dialogo con le culture diverse: come vivere queste due dimensioni senza rinunciare a nessuna delle due?

Può esistere una Chiesa che non testimonia Cristo, che non annuncia ciò che è alle persone che incontra, con cui condivide la comune esperienza umana?

Cristo ha qualcosa di vero e di ultimo da dire a tutti gli uomini, o solo a quelli che credono?

La Chiesa ha la pretesa di aiutare a vivere la fedeltà a Cristo dentro le nuove sfide della contemporaneità: è una pretesa giustificata o è integralismo?

Come può essere pensato il servizio della Chiesa come aiuto per l’uomo, e non come oppressione e minaccia per i diritti e le libertà individuali?

ALTRE PROPOSTE DELL’ANNO

Anch’esse collegate al tema della fede, saranno costituite da:

- **Apertura anno della fede**, in coincidenza dei 50 anni del Concilio Vaticano II, preceduta dalle 40 ore (2^a domenica di ottobre)
- **Pellegrinaggi alle origini della fede**: oltre al pellegrinaggio in Turchia sui passi di Paolo e delle prime comunità cristiane, svoltosi in settembre, si propone un cammino di popolo col Decanato:
 - Fiaccolata decanale, da Santa Maria delle Grazie a Sant’Ambrogio, per l’inizio dell’Avvento.
 - Pellegrinaggio in Terra Santa, solo per giovani e giovani coppie.
 - Pellegrinaggio decanale, a Roma, dopo Pasqua.
- **Cineforum**: “*Illusione o Allusione? Il senso della vita nel cinema contemporaneo*”.
- **Lectio divina**: al venerdì, ore 16.30 e 21.
- **Il Centro Culturale** presenterà temi sul Concilio Vaticano II.
- **Il cammino battesimale** verrà valorizzato con:
 - una Messa mensile dei “*catecumeni*”, con la presentazione alla comunità dei bambini che riceveranno il Battesimo la domenica successiva.
 - una domenica al mese “*Prosit!*”: Messa e aperitivo con le famiglie dei bambini di 0-7 anni.
- Per la **Benedizione natalizia delle famiglie** verrà portato un volantino che illustra le proposte per l’anno della fede.
- **Adorazione mensile**: l’adorazione del primo venerdì del mese si svolgerà dalle 15.30 alle 22, prevedendo al suo interno la lectio divina (ore 16.30 e 21.00) e la S.Messa (ore 18.00).
- **80° della Parrocchia**. E’ stata consacrata nel 1933. Si celebrerà il suo 80° anniversario domenica 9 giugno.

Costruttrici di gioia

di Fausto Leali

Ci sono due modi per narrare una bella storia. Lasciare semplicemente che si racconti da sé, o provare ad entrare in comunione con essa. Mi attrae la seconda opzione, anche se, entrando nella casa delle “suore blu” di San Protaso, il contrasto con le miserie che mi porto addosso appare un ostacolo difficile da valicare. Ma basta poco, il sorriso di suor Camilla quando la porta si apre, ad aiutarmi a superare ogni perplessità.



La storia è quella delle **Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima**, di cui il prossimo 26 dicembre ricorrerà il trentesimo anniversario di presenza in parrocchia. E storia bella è quella di **suor Milena**, in procinto di partire per una nuova avventura in quel di Castellammare di Stabia. Seduta di fronte a me, le altre consorelle intorno al tavolo della sala, mi dona la sua eredità: *“Vado via lasciando qui una parte di me, facendomi forte di un’esperienza, non solo a livello apostolico, ma anche di relazioni umane, che porterò lì dove andrò. In me convive il dispiacere di lasciare quel che ho vissuto e l’entusiasmo d’iniziare questa nuova esperienza. E’ l’armo-*

nia dei contrari, il paradosso evangelico: per trovare devi lasciare, per vivere devi morire”.

Una bella storia è anche quella di **suor Vincenza**, qui sin dagli inizi di quel lontano 1982: *“Don Antonio Brambilla ci attendeva come la valanga azzurra!”*, mi dice ridendo. *“Ci siamo subito sentite accolte - prosegue - ed immediatamente abbiamo iniziato ad assistere gli ammalati ed instaurare buoni rapporti col sociale. Sempre più ci siamo inserite nel territorio, prima ancora dell’avvento della Caritas, seguendo le famiglie, i poveri, l’oratorio”*. Oggi il quartiere si è trasformato, ma la solitudine ed il desiderio d’ascolto non sono venuti meno: *“C’è l’esigenza materiale - aggiunge suor Camilla - ma ciò di cui le persone sembrano aver soprattutto bisogno è una maternità spirituale. Ed è la nostra intimità con Dio che ci porta ad essere madri di tutti. Quel che accade è che poi la gente lo percepisce, perché l’uomo ha bisogno di sentirsi capito e accompagnato. Il bisogno reale è un bisogno d’amore”*.

Mi torna alla mente il discorso tenuto da suor Camilla il 30 ottobre del 2011, quando giunse come nuova responsabile della comunità, mentre accenna alla tristezza di chi *“non sa d’essere amato, non conosce il Padre delle misericordie e, non conoscendolo, non lo cerca e consuma i suoi giorni alla ricerca del senso della vita, senza trovarlo”*. L’oblata - aggiunse allora - è colei che *“chiede e desidera di continuare a sentire in modo sempre più crudo e profondo la tristezza per quei “pesci scartati dalla rete” di cui parla il Vangelo, affinché scatti una molla che spinga ad una donazione sempre più generosa, senza stancarsi di farsi “tutte a tutti per salvar qualcuno”*. Quanto è struggente la tristezza di cui mi parlano queste suore, così diversa dalle mie tristezze quotidiane, figlie di un’esistenza che spesso sfugge il disegno di Dio. La loro è una tristezza d’amore, che ferisce il cuore e perciò affascina. *“Questo è il nostro carisma! - prosegue suor Camilla - E poi la cosa bella è che l’apostolato di una è quello di tutte, per cui ci raccontiamo ciò che ci accade. Il problema di una diventa il problema di tutte, percepito sulla nostra pelle. Il bisogno dell’altro ti entra dentro, perché è un bisogno d’amore che ci lega. E che portiamo davanti a Dio. Allora preghi e affidi”*. *“La nostra vita è entusiasmante! - incalza suor Timotea - Le stesse cose di ogni giorno posso farle con più amore e passione, Dio ti dà un’altra possibilità. E non importa cosa fai, lavare un piatto o fare un’omeletta, quello che conta è l’amore, che diventa “la” risposta”*.

E’ una storia di semplice comunione, quella che si tratteggia intorno a me. E che ha anche il fascino dell’internazionalità. *“Venite da culture e radici diverse” - dico loro, e chiedo: “è una difficoltà o un valore aggiunto?”*. *“Una difficoltà che diventa valore aggiunto!”*, esclama suor Camilla. *“E il limite è un dono - sottolinea suor Milena - ci vuole, altrimenti pensi di fare tutto solo tu. Noi viviamo la bellezza dell’unità nella distinzione”*. *“Tutto è grazia, tutto è dono”*, esclama **suor Lorenza**, e per me è un suggerlo: l’armonia di una casa abitata da anime costruttrici di gioia.

Un’ora passa in fretta, un’esperienza fatta di mille particolari, troppi per essere racchiusi in un racconto breve. Quando, dopo i saluti, la porta della casa si chiude alle mie spalle, mi accorgo che il miracolo si è compiuto. Vivere un’esperienza di comunione per essere in grado di raccontare una bella storia. Appena fuori, la nostalgia per quel piccolo angolo di paradiso che ho visitato si fa già sentire forte. Ma l’ostacolo è una pedana di lancio per buttarmi nel mondo che c’è fuori: *“Dio ti riempie di una gioia così grande - mi ha detto suor Camilla - che non puoi fare altro che rispondere. La vita o è amore riconoscente o non è vita. E’ per quello che scopri che c’è sempre qualcosa in più che puoi fare”*. Non c’è bisogno d’altro, per una nuova e splendida giornata. Tutta da vivere.



Ci vediamo in paradiso!

di don Paolo Zago

Diciamolo subito, anche se può sembrare ovvio e scontato (ma di questi tempi, di fronte a certo laicismo che non ragiona, è necessario farlo...): Carlo Maria Martini era un Cardinale della Chiesa cattolica. Prete. Gesuita. Vescovo. Cardinale. In comunione col Papa e con la Chiesa. Non era un eretico né un antipapa. Era un uomo della Chiesa cattolica. E anche se aveva domande aperte su vari temi, non si è mai discostato dall'insegnamento ufficiale, in termini di fede e di morale, della Chiesa cattolica. Almeno sulle questioni definite in modo chiaro. Non era un nemico della

Chiesa e non voleva distruggerla. Non ha mai lasciato il sacerdozio, ma ha sempre detto Messa tutti i giorni, pregato, recitato il breviario, eccetera.

E questo con buona pace di chi, come l'ex sacerdote della Diocesi di Milano (ordinato prete proprio da Martini) Vito Mancuso (il quale guadagna certamente di più oggi come soldi e notorietà a fare l'anticlericale che un tempo a fare il prete in un oratorio di Milano...) vuol farlo passare, nei telegiornali RAI, come un distruttore della Chiesa cattolica.

Tutto ciò, mi si perdoni, va detto. Per amore della verità.

Ho avuto la grazia in questi anni, a Gerusalemme e poi a Gallarate e in Val Formazza (dove si recava negli anni della malattia a fare vacanza), di incontrare alcune volte il Cardinale e, pur constatando le inesorabili conseguenze del male che lo ha progressivamente privato della parola, ridotta a un soffio appena percettibile, e poi dei movimenti, l'ho sempre sentito lucido e carico di amore appassionato per la Chiesa. E di amore per l'uomo: quell'amore che lo aveva portato a realizzare una delle più grandi trasformazioni della Diocesi di Milano attraverso il convegno "Farsi prossimo", da cui sarebbero nate le Caritas attuali; quell'amore che lo aveva condotto a realizzare l'assemblea di Sichem, da cui sarebbero stati formati migliaia di giovani, oggi padri e madri di famiglie bellissime; quell'amore che lo aveva portato a condurre le "scuole della Parola", prima in Duomo, poi nelle zone pastorali e infine nei decanati e nelle Parrocchie; quell'amore che gli aveva fatto fare il giro di tutte le comunità della Diocesi, avendo una parola chiara e profetica per tutti; quell'amore che lo aveva spinto a mettere in piedi la "cattedra dei non credenti", in cui dialogava con quegli uomini e donne di buona volontà che cercavano onestamente la verità, anche se non l'avevano trovata nella fede e nella chiesa cattolica. Un amore concreto che ho sperimentato più volte personalmente. Ricordo un episodio emblematico. Ero prete da quasi due anni e, dovendo venire in Parrocchia l'Arcivescovo in visita pastorale, gli avevo scritto una lettera a mano di sei pagine su di me e sulla situazione del mio oratorio (follie di un venticinquenne entusiasta e che si crede il salvatore del mondo...). Giunto a colloquio, ricordo che il Cardinale mi aveva sorriso paternamente e, chiudendo gli occhi, a memoria (!), mi aveva citato tutta la lettera riprendendola punto per punto, offrendomi soluzioni concrete e precise. Mi sono sentito preso sul serio. E perciò concretamente amato. La stessa esperienza di qualità alta della relazione e di capacità di ascolto profondo, l'ho poi riscontrata più volte,



sia incontrandolo in Arcivescovado, sia a Gerusalemme, sia a Gallarate, sia in Formazza.

Aveva la capacità di essere fino in fondo uomo e credente: con uno sguardo umanamente timoroso di fronte al morire, ma carico di fede autentica e di totale affidamento in Dio.

Era un uomo di fede. Un uomo di Dio. Prima di tutto. E ciò lo rendeva uomo di Chiesa e uomo del nostro tempo, capace di sentire sue le domande dell'umanità contemporanea. Come Teresa di Lisieux, ha saputo stare alla "tavola dei non credenti", sentendo su di sé le loro domande più radicali. Ci ha parlato spesso (e forse in quel momento parlava anche di sé) del dibattito interno ad ogni uomo tra il credente e l'ateo che sono dentro di noi. Lui aveva la capacità di esplicitare questo



dialogo. E per questo era compreso sia dagli uni che dagli altri. Ma in ciò non ha mai smesso di essere autenticamente credente: come Cristo nel Getzemani di fronte al dramma della morte, o sulla croce nel suo grido al Padre: “Dio mio perché mi hai abbandonato”.

Ma aggiungeva che solo la morte offre ad ognuno la suprema occasione per affidarsi pienamente a Dio, come una grande cascata di acqua si getta nel fiume: “spero che in quell’ultima ora ci sia una mano che tiene stretta la mia mano, come a vincere i fantasmi dell’ultima ora per affidarmi senza scampo e senza riserve al Signore”.

Lui era così: un uomo di fede, che non rinunciava ad essere uomo e a vivere tutte le fatiche e le domande dell’umanità di

oggi: e per questo conquistava i cuori. La stampa tutta parla di lui, anche i più accaniti anticlericali sono stati conquistati da lui, capace di dialogo e di profezia nel mondo di oggi.

Uomo profetico che sapeva leggere il senso della Parola negli avvenimenti e gli avvenimenti nella Parola, come nessun altro ha saputo fare. Direi che in questo duplice movimento sta la sua originalità e il suo carisma. Leggere la Parola negli avvenimenti: per dar loro un significato più grande, per comprendere il significato della storia, senso e significato che sfugge ai più, che restano invischiati nelle grettezze del contingente. Lui sapeva, grazie a questa capacità, andare “oltre”, come guardando e leggendo le cose da un piano superiore. Ma anche leggere gli avvenimenti dentro la Parola: e ciò gli consentiva di non essere mai retorico o banale nell’interpretazione dei testi; mai superficiale. Ascoltando le sue lectio ci si sentiva portati dentro nel testo e contemporanei di quelle Parole eterne. Come lui, in questa capacità, pochi altri. Forse nessuno, se non per imitazione e brutta copia.

Forse anche per questo il Cardinale voleva che sulla sua tomba ci fossero le parole del salmo: “*Lampada ai miei passi la tua parola, luce al mio cammino*”. Una luce di cui tutti noi abbiamo goduto.

Mi piace ricordarlo nel suo sorriso, in quello sguardo carico di affetto tutte le volte che lo incontravo e che gli confidavo quel poco che riuscivo a intuire sul mistero di Dio e della Sua Parola. Un padre e un maestro (anche se lui amava ripetere che solo Gesù è il “maestro”), cui debbo il mio essere prete.

Mi piace allora salutarlo, guardando una foto che custodisco in casa mentre andavamo a fare una camminata insieme in montagna, lui che mi ha ordinato sacerdote e che mi è stato guida e padre nei miei anni di sacerdozio, con un arrivederci carico di nostalgia: ci vediamo in Paradiso! Grazie di tutto.



La lettera di suor Rosa

Pubblichiamo volentieri la lettera di suor Rosa, giunta da Ceriale, dove ora si trova per motivi di salute, dopo tanti anni trascorsi nella sua missione in Burkina Faso. “Tutto funziona bene a San Protaso?”, ci domanda. Vorremmo poterle rispondere subito di sì, magari affidando da subito le sorti della nostra comunità anche alla sua preghiera e prendendo esempio dalla sua vita, spesa sempre senza riserve al servizio degli ultimi.

Carissime,

ho accolto l’invito di mandarvi due righe per ringraziare di cuore tutto il gruppo missionario di Milano per quello che ha fatto per la mia missione a Koudoungou. Ora, come sapete, sono dovuta rientrare per motivi di salute, passando da un ospedale all’altro a causa della malaria, con crisi sempre più forti che hanno messo a rischio la mia vita. Perciò, con grande dispiacere, ho dovuto lasciare l’Africa ed il 5 dicembre scorso sono rientrata per sempre. Ora mi trovo a Ceriale, in una comunità alloggio

con bambini in difficoltà familiare. Il Signore ha pensato bene così: sia fatta la Sua volontà.

Voi come state? Tutto funziona bene a San Protaso? Spero di sì...

Vorrei salutarvi tutte in modo particolare, ma non faccio nomi, per non dimenticare nessuno! Vi ricordo però tutte, ed affido ciascuna al Signore. Un abbraccio,

suor Rosa, Ceriale, 28 agosto 2012

Un treno in partenza, destinazione comunità

di Enrico Molinari



Lo scorso 10 giugno, in occasione della festa patronale, la Parrocchia si è recata, dopo la Santa Messa delle 10, presso il Sacro Monte di Orta. Una bella giornata, nonostante il clima piovoso, partecipata da molti e vissuta nella gioia e nella semplicità. Enrico ci racconta il suo vissuto...in attesa del prossimo treno in partenza!

Mi sono fidato di mia moglie...ed il risultato è stato superiore alle aspettative, o, meglio, c'è stato un risultato che non avevo nemmeno previsto!

Quando tocchi con mano delle idee è sempre una sensazione strana, alla quale non sei abituato, ma della quale hai bisogno come il cemento per i mattoni, che chiedono solo di sentirsi sicuri accanto ai loro vicini.

L'idea che ho toccato è quella della comunità parrocchiale "famiglia delle famiglie" ed il fatto che tutto questo sia avvenuto senza alcuna forzatura, in modo del tutto naturale, è la condizione che, in qualche modo, mi ha dato una scossa. Età differenti, provenienze e storie personali diversissime... ma dove un gruppo così composito potrebbe trovare un'omogeneizzazione? La mia impressione è che ci si possa incontrare solo in un cammino e che questo oggi sia successo. Certo che servono le varie occasioni di catechesi, la frequentazione dei momenti forti dell'anno liturgico, l'appuntamento della domenica con la Messa, ma che valore aggiunto può dare essere seduti vicino in pullman, pranzare condividendo il cibo di tutti (io per la verità ho soprattutto "preso"!), camminare ora con questo e dopo con quello, scambiando due chiacchiere (anche se io ho certamente più detto che ascoltato)?

Ecco, questo sentirsi parte di un popolo, una volta in più, mi ha dato un grande calore e quindi mi sono domandato se fosse stato il caso, fatta quest'esperienza, di cercare un modo di condividerla con chi c'era perché provi a verificare se è stato così anche per lui. Ed anche con chi non c'era, perché magari non lasci scappare il prossimo treno in partenza con destinazione "comunità"!



La Settimana Biblica

A Chioso, in Val Formazza, dal 9 al 13 luglio. Silvia e Marzia ci raccontano di che si tratta e come è andata.

Organizzata da don Paolo e condotta da Giorgio Bisogni, quest'estate, dal 9 al 13 luglio, si è svolta la 6^a edizione delle Settimane Bibliche a Chioso, dove la vicinanza delle montagne aiuta a riflettere e a pregare. Ho già partecipato a due di queste settimane, ma quella del luglio 2012 mi ha attratto tantissimo fin dal momento in cui è stata annunciata: era dedicata alle "Donne nella Bibbia". Insieme a me c'erano Lidia, Ruggero, Marzia e Liliana di San Protaso, ed un gruppo di parrocchiani di San Leone.

Eravamo curiosi. Per me, poi, che ho poca dimestichezza coi libri sacri, non era così chiaro il motivo della grande violenza ed il profondo nazionalismo che vengono accettati a condizione che aiutino la liberazione del popolo ebraico dai nemici...

Infatti mi è stato ribadito che la Bibbia nel suo insieme non contiene solo storie belle ed edificanti ma è un groviglio di vicende umane dalle quali estrarre un messaggio: Dio si schiera con chi soffre, con chi è oppresso, e lo difende. E trovavo così poco chiara anche l'emarginazione della donna: considerata meno di niente. Ma come giustamente ha detto, in apertura, il conduttore: "I personaggi femminili della Bibbia sono numerosissimi e certo non sarebbe possibile passarli tutti in rassegna in una settimana. Così è stata fatta una scelta che, come tutte le scelte, è opinabile. Ma le scelte, anche se opinabili, sono necessarie! Diversi libri biblici hanno donne come protagoniste e quindi ci porremo in ascolto di alcuni passi della parola dell'An-

tico e del Nuovo Testamento in cui si coglie la positività e la novità della visione biblica della donna”. Sono state illustrate le figure di Giuditta, Rut (che mi era già nota dopo aver visto lo spettacolo teatrale “I colori della notte”), ed Ester. E poi sono state passate in rassegna anche donne del tempo di Gesù, quali l’adultera, la suocera di Pietro, la vedova di Nain, ed altre.

“Molte volte la Bibbia racconta episodi in cui Dio sceglie una persona a cui affidare dei ruoli nell’ambito della storia della salvezza. Spesso le scelte di Dio cadono su persone che la logica umana scarterebbe”.

Così io, tra quelle esaminate, sono stata colpita dalla storia di Ester: questa donna che, da orfana e povera, arriva a diventare regina e, con la sua preghiera fondata sulla fede in Dio, ottiene il ribaltamento delle sorti del suo popolo. Ricorrere alle sorti (“purim”) equivale, nel mondo orientale, ad affidare agli dei una vicenda e la sua soluzione. Come Mosè è stato lo strumento con cui Dio ha liberato il popolo oppresso dal faraone, così Ester è stata scelta da Dio per ribaltare le sorti del suo popolo, minacciato da Aman.

La festa di purim, ancor oggi celebrata dagli ebrei, evidenzia proprio che gli ultimi risultano vincitori nonostante le apparenze; è qui che si coglie il disegno di Dio che permette il ribaltamento della situazione.

Nella mia vita c’è stato proprio un “ribaltamento” forse non delle sorti ma delle “scelte” e quindi sento che anch’io posso entrare nel disegno di Dio, se continuerò ad alimentare la mia fede.

Silvia Marinoni

Sono due anni che, sul “Sette +”, leggo l’annuncio della “Settimana Biblica” a Chioso nel mese di Luglio. Ma cosa sarà mai? Dov’è Chioso? L’anno scorso non l’ho presa seriamente in considerazione, ma quest’anno io e mio marito Ruggero abbiamo chiesto informazioni a don Paolo ed abbiamo aderito a questa “Settimana Biblica” che aveva come tema “Le Donne nella Bibbia”.

9 Luglio, ore 7,30 del mattino: a Milano è già arrivato “Minosse” e il caldo è già insopportabile, ma come ci avviciniamo alle montagne tutto cambia ed anche il nostro spirito è più leggero e in pace col mondo. Ed ecco la Val Formazza! La valle dell’acqua, delle cascate e cascatelle, del fiume Toce e della natura ancora abbastanza incontaminata. Arriviamo a Chioso, 900 mt., nel rifugio alpino (casa di don Paolo) che ci ospiterà per questi cinque giorni. Ci dà il benvenuto Rina, la responsabile del rifugio. La casa all’interno è di legno, tutto è lucido, tenuto con gran cura ed attenzione ai minimi particolari; l’ambiente è caldo e familiare...ti trovi subito a tuo agio. Dopo averci mostrato le nostre “brande”, Rina fa da cicerone nella casa: ci mostra con giusto orgoglio le foto dei suoi ragazzi, tra cui anche un giovane Paolo, ancora studente insieme ad altri amici, e le foto del 50° anniversario dell’apertura del rifugio; ci racconta le fatiche, le tribolazioni che lei e don Carlo Calori hanno dovuto sostenere per creare questo luogo di incontro e di preghiera.

La Cappellina, che ti invoglia alla preghiera e al raccoglimento, è al primo piano e poi... arrivano gli altri ospiti. Della nostra famiglia parrocchiale siamo in sei: Lidia, Silvia, Ruggero, Marzia, Liliana e Tania; della parrocchia di San Leone Magno sono in nove: Giorgio, Dida, Rita, Rosanna, Raffaella, Francesca, Mariarosa e Gilda. Che dire, ci siamo trovati subito in armonia come amici che si ritrovano.

E che dire dei pranzi e delle cene! Tutto buono, genuino e preparato con amore e abbondanza.

Grazie don Paolo!...Grazie a Rina, all’apparenza un po’ burbera e decisa, ma con un cuore d’oro e dolcissima!... Grazie Betti... Grazie Claudia e grazie a tutti anche se, scusatemi, ho dimenticato qualche nome.

Un grazie di cuore a tutti per questa “vacanza di riflessione e coccole”, che mi ha riempito il cuore e mi ha avvicinato ancora un po’ di più a Dio, che ringrazio ogni giorno per avermi dato l’opportunità di conoscere persone così grandi e così profonde. Grazie ancora!

Marzia Pontiggia

Giocare per credere!

La due giorni degli adulti della Spes, l’8 e il 9 settembre, nel racconto di Enrico e Fabio

Schilpario 2012: il team building all’americana, declinato secondo la sensibilità della SPES. L’idea è quella di una due giorni lontano dalla città, dove, grazie ad una sapiente miscela di attività, si persegue l’obiettivo di imparare a stare insieme realizzando che un gruppo è sempre molto di più della somma dei singoli individui.

Raggiungere questa consapevolezza e non solo darla per scontata come fosse una formula matematica, può cambiare decisamente il modo di operare di ciascuno dei volontari che, da sempre, si mettono al servizio dei ragazzi e delle ragazze di San Protaso.

Ripensando oggi, a qualche giorno di distanza dal rientro, ai giochi, alle riflessioni, al modo di distribuirci nelle camere, a tavola e sui mezzi di trasporto, mi verrebbe da dire “missione compiuta”: abbiamo ricercato (o quantomeno accettato) la relazione con coloro che in società normalmente incontriamo meno, abbiamo scoperto e lasciato che gli altri ci scoprissero, abbiamo abolito le necessarie gerarchie che servono a far



funzionare un'organizzazione, per provare l'ebbrezza di amicizie "alla pari" tra storici ed ultimi arrivati, tra uomini maturi e giovanissimi.

E come avremmo potuto fare questo se non fidandoci di Chi ci conduce e cercando anche nei "collegli" quel volto del Signore che solo ci garantisce di incrementare la nostra umanità? Giocare per credere!!

Enrico Molinari

Ciao a tutti... che dire? La mia impressione su questa esperienza? E' stata indubbiamente positiva, ma perché? È normale passare un fine settimana all'insegna del relax, con altre

persone dove si mangia, si parla, si ride, si gioca e quant'altro: non può che essere un'esperienza positiva. Ma a parte questi motivi logici e scontati, che non possono essere altro che ingredienti positivi per un weekend, le cose che vorrei mettere in risalto sono altre: innanzitutto eravamo solo tra uomini e questa, per me, non è stata cosa di tutti i giorni: il fatto di doversi preoccupare di fare tutto da soli, senza che, come al solito, qualcuno pensasse a noi; poi il riuscire a divertirsi senza fare nulla di stravolgente: è bastata un po' di musica, due candele, due cucchiaini, per riuscire a fare un gioco divertente... Senza dubbio dietro a questo c'è stato in anticipo l'impegno a preparare i testi e le domande, ecc... ma il costruire una zattera ed attraversare il laghetto, il corso di nodi, il tiro con l'arco, e infine la riflessione col Don, dove tutti, col pensiero finale, ci siamo trovati in sintonia, mi hanno fatto capire che, nonostante le vite diverse di ognuno di noi, abbiamo obiettivi identici.

Oltre a tutto questo, ho legato maggiormente con persone con le quali prima ci si incrociava e salutava appena ed oggi, dopo questo weekend che mi ha dato la possibilità di approfondire il rapporto con alcuni, ho qualcosa in più da condividere oltre al solito saluto... Davvero un grazie di cuore grazie a tutti!

Fabio

archivio di giugno - luglio - agosto - settembre

RIGENERATI NELLO SPIRITO

La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo. E si impegna ad educarli nella fede.

GUZMANHUAYHUA LUIS ANDRES
VICARIO MATTIA
FRANCIOSO ELISA
SMIDILI GAIA

GABBIANI KAROL
BATTAGLIA SIMONA
PLATANIA ASIA
TOLEDO QUISPE AARON

PIERROTTET GIOIA
D'AVINO LORENZO
BARBONE GIADA

UNITI IN CRISTO

Auguriamo gioia ai coniugi che hanno deciso di amarsi sempre e di educare i figli in una famiglia cristiana.

STROBEL TICOZZI MARCO con AGRIMONTI ALICE

GUZMANHUAYHUA LUIS ANDRES con GELDRES MUCHA GIOVANA

NELLA CASA DEL PADRE

La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.

MAGINI MIRANDA, a. 91
CAOCCI GERMINA, a. 60
BERETTI ADELMO, a. 99
BELLANI AGNESE, a. 85
NOBILI SILVANO, a. 54
CERNAZ ANNA, a. 83
MAURO ROSALIA, a. 82
RICCARDI ERMANNIO, a. 99
MAZZI ETTORE, a. 92
PANZERA RINA, a. 78
STABILE ROSA, a. 67
MARCHESE ALBERTO, a. 82
CARRETTI ARMANDO, a. 89

TORTA CESARINA, a. 90
FERRETTI ELENA, a. 78
FERRARI LUCIANO, a. 68
PUNGETTI ADRIANA, a. 89
TERRAGNI PIERINA, a. 83
CANNAS ENEA, a. 59
POLINI ILDA, a. 73
DI BARI NUNZIA, a. 55
SANTA-MARIA ORESTE, a. 74
SGARIGLIA NICOLA, a. 71
TAMBURINI ELIO, a. 88
LONGHI SILVANO, a. 96

IACOVINO BIANCA, a. 90
SIMONCINI UNBERTO, a. 82
ROBECCHI SILVANA, a. 83
PAOLOTTI CINZIA, a. 54
PRAMPOLINI GENOEFFA, a. 91
BRANCALEONI CARMEN, a. 89
MORONI MARIO, a. 72
BERNACCHI PIERANGELA, a. 87
CONSOLANDI BATTISTA, a. 87
TRIVELLINI ROBERTO, a. 55
CHIERICATI MARIA ANGELA, a. 96
BELLERI ARIANNA, a. 42

Izzeldin Abuelaish

Non Odierò

di Daniela Leali

Meeting dell'amicizia tra i popoli: arriviamo giovedì pomeriggio e ci precipitiamo nella sala A3, convinti di partecipare alla testimonianza di una neonatologa di cui abbiamo sentito parlare. Variazione di programma: al suo posto ci sarà un medico palestinese. Io e mio marito ci guardiamo e decidiamo di fermarci: più volte abbiamo sperimentato che il Mistero ci mostra il Suo amore proprio attraverso un imprevisto.



Dopo una presentazione rapida, ma carica di commo- zione, il dott. Izzeldin Abuelaish inizia a raccontare la storia della sua vita. Nasce a Jabalia, il più grande campo profughi della Striscia di Gaza, nel 1955.

Maggiore di sei fratelli e tre sorelle, fin da piccolo capisce che l'istruzione è un privilegio, qualcosa di sacro che potrebbe dare accesso a molte possibilità. Così, grazie a un duro lavoro, continui sforzi e grandissimi sacrifici da parte di tutta la famiglia, riesce a diventare medico.

Nel 1997 comincia un internato in ostetricia e ginecologia all'ospedale Soroka di Israele: sarà il primo medico palestinese nello staff di un ospedale israeliano. Nascono rapporti con gli ebrei: si rende conto che il cuore è lo stesso.

Dice: *“E' sorprendente rendersi conto di quanto siano simili i nostri due popoli, nel modo in cui alleviamo i nostri figli, nell'importanza che attribuiamo alla famiglia...le nostre lingue e le nostre religioni sono semitiche. Abbiamo più somiglianze che differenze, eppure per sessant'anni non siamo stati capaci di superare la linea che ci divide. Come possiamo considerare più preziosa una vita di un'altra? Guardate i neonati nelle sale parto: sono bambini innocenti ...e noi li riempiamo di racconti che promuovono l'odio e la paura. Ogni vita umana è preziosa, ed è facile distruggerla con i proiettili o con le bombe. L'odio consuma l'anima: è come un veleno”*.

Decide di dedicare la sua vita ad abbattere i muri e a costruire ponti di pace, iniziando dalla condivisione di questo ideale con la moglie ed i suoi otto figli. Purtroppo i leaders dei due popoli non la pensano allo stesso modo. Dicembre 2008: Hamas lancia razzi su Israele, l'esercito israeliano risponde demolendo le case dei palestinesi, uccidendo uomini, donne e bambini ed ogni essere vivente che vi si trova.

Il 16 gennaio tocca a loro. Racconta: *“Eravamo tutti in casa, io stavo giocando con Abdullah, quando ho sentito l'esplosione nella stanza delle ragazze. Spero che nessun altro debba mai vedere la scena che si presentò ai miei occhi: hanno ucciso le mie tre figlie e mia nipote. Ma nonostante il dolore, la rabbia e lo sconcerto, so che non odierò”*.

Ho le lacrime agli occhi: ma come è possibile? Guardo il suo volto: è una maschera di dolore, ma i suoi occhi esprimono una serenità per me impossibile.

Appare sullo schermo la copertina del libro con la foto di tre ragazze sedute sulla spiaggia in riva al mare: sono Bessan, la più grande, Mayar “chiaro di luna”, e la piccola Aya. Voglio leggerlo subito, desidero conoscere meglio questa vicenda. Come ho potuto rimanerne indifferente per tanti anni, scadendo nei luoghi comuni?

Rientrata a Milano, ripenso a quest'incontro, mi domando per-

ché il mio cuore si commuove così tanto per quell'umanità ferocemente ferita, ma così lontana dal mio mondo, dal mio modo borghese di vivere e di pensare. Scendo in strada e vedo un uomo che lavora ad un Kebap: si accorge del mio sguardo, mi sorride e mi saluta. Sono imbarazzata, non ho mai mai fissato così un arabo: non ho mai considerato la possibilità di rapporto con un musulmano al di fuori del luogo di lavoro, sto cominciando a sorprendermi nel constatare che abbiamo più cose che ci accomunano rispetto a quelle che ci dividono, nonostante il Potere faccia di tutto per farmi credere l'opposto.

Non mi resta che ringraziare di cuore il Mistero, che ancora una volta mi ha mostrato il Suo volto d'amore, attraverso la grazia di un incontro imprevisto.



CINEMA OSOPPO STAGIONE 2012-2013

In collaborazione con: CCC San Benedetto - CCC Carlo Calori - Fondazione Perini

ILLUSIONE O ALLUSIONE?

IL SENSO DELLA VITA NEL CINEMA CONTEMPORANEO

Lunedì 24 e martedì 25 settembre
Lunedì 1 e martedì 2 ottobre
Lunedì 8 e martedì 9 ottobre
Lunedì 15 e martedì 16 ottobre
Lunedì 22 e martedì 23 ottobre
Lunedì 29 e martedì 30 ottobre
Lunedì 5 e martedì 6 novembre
Lunedì 12 e martedì 13 novembre
Lunedì 19 e martedì 20 novembre
Lunedì 26 e martedì 27 novembre
Lunedì 3 e martedì 4 dicembre
Lunedì 10 e martedì 11 dicembre
Lunedì 17 e martedì 18 dicembre
Lunedì 7 e martedì 8 gennaio
Lunedì 14 e martedì 15 gennaio
Lunedì 21 e martedì 22 gennaio
Lunedì 28 e martedì 29 gennaio
Lunedì 4 e martedì 5 febbraio
Lunedì 11 e martedì 12 febbraio
Lunedì 18 e martedì 19 febbraio
Lunedì 25 e martedì 26 febbraio
Lunedì 4 e martedì 5 marzo
Lunedì 11 e martedì 12 marzo
Lunedì 18 e martedì 19 marzo
Lunedì 25 e martedì 26 marzo
Lunedì 8 e martedì 9 aprile
Lunedì 15 e martedì 16 aprile
Lunedì 22 e martedì 23 aprile
Lunedì 29 e martedì 30 aprile
Lunedì 6 e martedì 7 maggio
Lunedì 13 e martedì 14 maggio
Lunedì 20 e martedì 21 maggio

THE ARTIST
QUASI AMICI
WAR HORSE
MIDNIGHT IN PARIS
ALMANYA - LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA
100 METRI DAL PARADISO
CESARE DEVE MORIRE
THE LADY - AMORE PER LA LIBERTÀ
THE CONSPIRATOR
HUGO CABRET
THE IRON LADY
NIENTE DA DICHIARARE?
E ORA DOVE ANDIAMO?
LE NEVI DEL KILIMANGIARO
CENA TRA AMICI
LA MIA VITA E' UNO ZOO
THE HELP
17 RAGAZZE
BENVENUTI AL NORD
UNA SCONFINATA GIOVINEZZA
TUTTI PER UNO
TUTTI I NOSTRI DESIDERI
THERE BE DRAGONS*
IL CAMMINO DI SANTIAGO*
LA STRADA DI PAOLO*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*
Film di prossima uscita*

* I titoli di questi film saranno comunicati in seguito e saranno scelti tra quelli che usciranno nel corso della stagione e che saranno di maggior contenuto e qualità.

Biglietto: Intero € 5,00 Ridotto € 3,00 Abbonamento € 50,00

Orari proiezioni: Lunedì e martedì h 15.30 e 21.00

Cinema Osoppo
Via Osoppo 2, Milano

MM1 Amendola/De Angeli - Filovia 90/91 - Tram 16 - Autobus 63/64/72/80

www.cccsanbenedetto.it www.parrocchiasanprotaso.org www.cinematatroosoppo.org



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org
Oratorio: www.oratoriosanprotaso.it
Gruppo sportivo: www.spes-mi.org
Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>
Scuola dell'infanzia: www.infanziagbmolla.org
Coro: <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

